

## Don Fabrizio prete da 50 anni: tutto è grazia

Non mi par vero che siano passati 50 anni. Il tempo è volato via in fretta e, guardando a ritroso la mia vita, devo proprio riconoscere che tutto è grazia di Dio, tutto è dono suo: sua la vocazione, la chiamata alla missione più grande, quella di vivere unicamente per il Signore e per la Chiesa, sua la forza di procedere sempre, sua la Provvidenza di lavorare in diverse comunità cristiane, arricchendo così le esperienze personali e le relazioni con gli altri.

Il mio cammino verso il sacerdozio è iniziato da piccolo, all'interno della mia numerosa famiglia, con genitori, fratelli e familiari fedeli alla vita cristiana, chierichetto in parrocchia (S. Pietro di Viadana MN), dove ho coltivato con naturalezza il desiderio di farmi prete.

Entrato nelle medie in seminario, con l'aiuto dei superiori e il sostegno dei miei cari, ho percorso serenamente tutto il cammino di studio e di preparazione fino all'Ordinazione sacerdotale, avvenuta col Vescovo Bolognini il 22 giugno 1968 nel duomo di Cremona.

Da allora è iniziata una missione pastorale intensa e varia, sostenuta dalla valida collaborazione di sacerdoti, religiose e tanti laici. I primi 9 anni li ho vissuti a Rivolta d'Adda come cappellano, a cui sono seguiti 10 anni di parroco a Cavallara di Viadana. Nel 1987, su invito del mio Vescovo Assi di aiutare Chiese più bisognose di sacerdoti, ho accettato di passare alla diocesi di Modena, dove Mons. Quadri mi affidò le parrocchie di Maserno, Iola, Castelluccio e Montespecchio. Dieci anni dopo, nel 1997, Mons. Cocchi mi inviò a Palagano e Boccassuolo. Da qui, nel 2010, Mons. Lanfranchi mi inviò a Brodano parroco, nei primi tre anni, anche di Campiglio-Pratomaggiore e Formica-Garofalo. Questo elenco freddo di spostamenti sottintende una miriade di attività e impegni pastorali non solo con la liturgia e la catechesi, ma anche con la scuola, la vita di oratorio, gli scout, il contatto con le famiglie, con malati e disabili...

Ora, guardando il percorso fatto, sento come primo dovere, quello di chiedere



perdono al Signore e alle persone che in varie occasioni non ho servito bene, e poi soprattutto devo ringraziare Gesù col Padre e lo Spirito Santo, unitamente alla Vergine Maria, per tutte le grazie che mi hanno sempre concesso. Si sono serviti di me, povero strumento (come diceva S. Madre Teresa di Calcutta) per lavorare nel regno di Dio, nella Chiesa.

Agli apostoli che avevano risposto alla chiamata, Gesù aveva assicurato che avrebbero avuto il centuplo già in questa vita (Mt 10, 30), ed è proprio vero, perché, oltre al sostegno certo del Signore sempre presente ogni giorno soprattutto nella Messa, ovunque ho trovato un'accoglienza grande, amicizie belle e durature e tanta collaborazione e corresponsabilità.

Impossibile fare un bilancio di 50 anni di ministero: battesimi, confessioni, Messe, Comunioni, incontri formativi, momenti di condivisioni di feste e anche di lutti... Ora, tutte le persone in vario modo incontrate le affido nuovamente al Signore, che tutti ama e tutti vuole salvi con infinita misericordia.

Certo non sono mancate prove, stanchezze, sofferenze..., ma assai più sono state le gioie, perché la vera gioia viene dall'Alto e non sta nell'avere, ma nel donare.

Tutto questo è grazia, dono gratuito del Signore, che ora, insieme a voi, voglio ringraziare in questo mio giubileo sacerdotale. E il mio futuro? Lo affido nuovamente alla generosa provvidenza del Signore.

Don Fabrizio

